

In un convegno alla Casa di riposo presentati dati sconcertanti sulla situazione provinciale Barriere architettoniche anno zero La strada? Una «città accessibile»

Diventerà decisiva una nuova cultura del progetto che sappia guardare lontano e che riguardi tutti

I tecnici comunali si contano sulle dita al convegno organizzato alla Casa di riposo di via Gleng dal Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche per la presentazione del volume «Comune e barriere architettoniche» edito dalla «Junior».

La pubblicazione (disponibile in libreria anche su dischetto e con la parte normativa che sarà periodicamente aggiornata) è pensata — ha detto il presidente del Comitato Edoardo Facchinetti — per rendere di più facile applicazione la normativa. «Non ci si vuole sostituire all'ente pubblico ma essere stimolo perché l'ambiente costruito o in particolare gli edifici pubblici siano accessibili a tutti senza discriminazioni».

Il Comitato, che lavora da anni su questi temi, ha pensato a un incontro propositivo per fare il punto sull'esistente. La scarsa attenzione di coloro che devono poi progettare, autorizzare, scegliere dimostra quanto la strada da fare sia ancora lunga e accidentata.

Rocco Artifoni del Comitato ha portato alcuni dati piuttosto sconsolanti che riguardano la situazione locale e regionale.

Trasporto pubblico: ogni anno il parco autobus dev'essere rinnovato per il 7%. Il 5% deve riguardare mezzi a pianale ribassato. In tutta la Regione Lombardia ci dovrebbero essere 1800 bus accessibili, invece sono 43. In città il Comitato ha condotto puntuali ricerche (spingendo una carrozzella sui percorsi più noti) sull'accessibilità di parcheggi, uffici postali, bar, servizi, uffici pubblici con risultati statistici poco incoraggianti: pochissime strutture sono accessibili, per tacere di alcuni casi negativi macroscopici come l'ufficio per l'esame di invalidità di via Borfuro 12, così accessibile che le visite si svolgono per strada o nelle auto.

Le normative regionali e nazionali e la loro applicazione pratica sono state illustrate da Manuela Omari, esperta nella commissione Edilizia del Comune di Treviglio mentre il coordinatore dell'organismo tecnico scientifico della Regione per le barriere architettoniche, Silvano Galmari, ha annunciato che la legge regionale sarà semplificata per renderla più efficace e di certa interpretazione.

Oggi le leggi sono così complesse che appena possibile i tecnici le saltano a piè pari. Il Comune di Bergamo nella precedente amministrazione ha delegato un tecnico al controllo dei progetti dal punto di vista delle barriere architettoniche. In due anni gli sono stati sottoposti due progetti. E tutti gli altri? L'assessore all'Urbanistica Enzo Rodescini si è impegnato a istituire un vero ufficio dove tutti i progetti debbano passare per l'esame barriere.

In realtà, come hanno chiarito i docenti di architettura Piero Consulich e Lucia Falco Zambelli, il problema è duplice: la lotta alle barriere ha senso per gli edifici e le strutture vecchie, già costruite. «Qui necessariamente prevale l'aspetto tecnico, il dovere di risolvere o trovare aggiustamenti sensati. Ma più decisiva è una nuova cultura del progetto che guardi lontano e pensi a una città accessibile a tutti e nell'arco di tutta la vita».

Negli spazi pubblici, ma anche nelle case private che oggi nascono già vecchie, pensate per una famiglia che non esiste più, impossibili da modificare se non a prezzo di pesanti e costose ristrutturazioni.

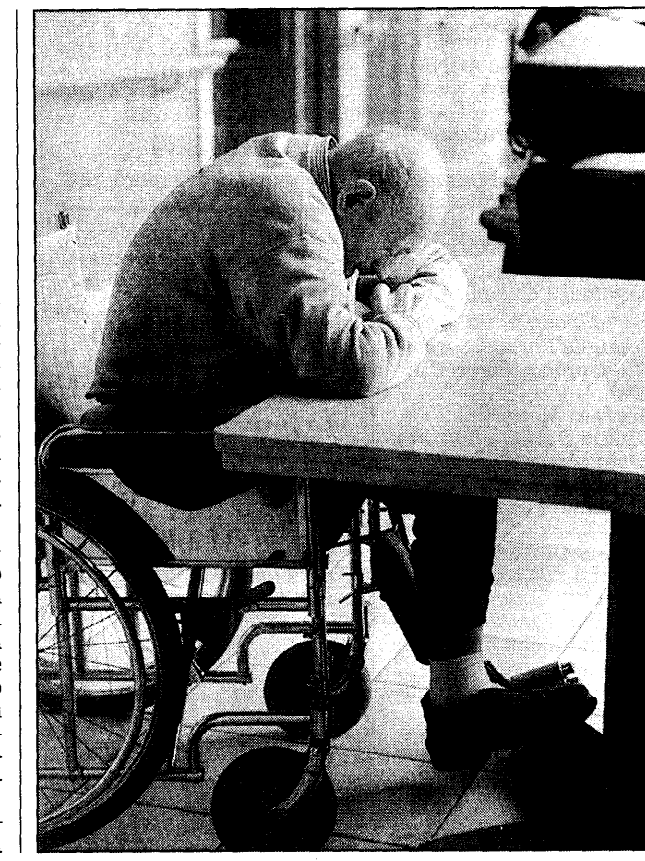
Il cambio di mentalità progettuale significa anche rinunciare al risparmio sul cantiere così come alla grandiosità pacchiana che sembrano caratterizzare la produzione archi-

tettonica media degli ultimi decenni. I risparmi devono derivare dalla flessibilità degli ambienti nel tempo. Così come la novità estetica sta nella struttura logica e non nella decorazione estemporanea.

Per cambiare mentalità, la Provincia, ha detto l'assessore agli Affari sociali Chantal Lucchi, dà il suo contributo organizzando corsi di formazione negli istituti per geometri e in prospettiva in tutti gli istituti secondari superiori. La Provincia ha anche attivato una commissione antibarriera per svolgere attività di consulenza.

«Città accessibile» è il concetto positivo che si sta sostituendo al negativo «abbattimento delle barriere architettoniche».

Il cambio di linguaggio sembra dimostrare che si è capito che il problema non riguarda solo una minoranza di disabili (per i quali magari «non vale la pena di spendere soldi» come qualche sindaco ha dichiarato in passato) ma la modernità stessa di una città, se il progresso si misura anche in soluzioni per far vivere tutti meglio.



Susanna Pesenti

La pinacoteca della Carrara: domani conferenza all'Ateneo

Inizia all'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, la serie di comunicazioni indette per la XI Settimana per i Beni Culturali e Ambientali, predisposta dal ministero omonimo.

Domani, mercoledì 6, alle ore 17, parlerà nella sede dell'Ateneo, via T. Tasso, 4, il dott. Francesco Rossi direttore dell'Accademia Carrara, sul tema: «La Pinacoteca della Carrara».

Il mercoledì successivo, 13, alla stessa ora e nella stessa sede, parlerà il prof. Vittorio Fagone, direttore artistico della Galleria d'arte moderna e contemporanea, sul tema: «La Galleria d'arte moderna».

Venerdì 15, infine, si concluderà la serie delle manifestazioni, sempre in Ateneo, alle ore 17, con la comunicazione del prof. Mario Cresci, che parlerà sul tema: «La Scuola della Carrara».

Le è stato assegnato dal comitato di New York
Alla poetessa Frigeni Careddu
il premio «Dante Alighieri»
Un riconoscimento alla sua attività storico-letteraria

È stata assegnata a Mariana Frigeni Careddu l'edizione 1996 del premio internazionale «Dante Alighieri». Il riconoscimento è stato attribuito alla scrittrice e poetessa bergamasca con una votazione unanime del comitato di presidenza della sezione di New York della società culturale «Dante Alighieri». Come ha comunicato il presidente del comitato di New York, Leonardo A. Losito, la giuria ha deciso di premiare Mariana Frigeni Careddu, per la sua attività nel campo storico-letterario ed in particolare per le sue opere «Ludovico il Moro» e «Leonardo Amore mio».

Queste opere sono tra le principali della scrittrice bergamasca, due romanzi che sono entrati nella storia della letteratura italiana. «Ludovico il Moro» è stato tradotto anche in russo, giapponese e rumeno.

Mariana Frigeni, che presiede il Cenacolo orobico, ha iniziato a scrivere da giovanissima, spaziando dai romanzi ai racconti pubblicati su quotidiani e riviste. Il suo primo romanzo, «Una donna per vivere», è stato tradotto in diverse lingue straniere. A riconoscimento della sua straordinaria attività in campo letterario, il comitato newyorchese della società «Dante Alighieri» ha deciso di assegnarle il premio speciale 1996.

La società «Dante Alighieri», costituita nel luglio 1889, ha lo scopo di diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo e di conservare i legami culturali e spirituali degli italiani all'estero.

Le sezioni della «Dante Alighieri» sono presenti in 59 Paesi: 450 comitati che raccolgono circa cinquecentomila soci. La «Dante Alighieri» dirige oltre tremila scuole

di italiano e assicura l'assistenza culturale e morale agli emigrati in 250 centri. Recentemente la società



Mariana Frigeni Careddu

Nel pomeriggio, caos anche in centro Circonvallazione in tilt per due auto in «panne»

Traffico in tilt ieri pomeriggio sulla circonvallazione: e i riflessi del caos si sono visti anche in centro dove le auto si sono riversate per evitare l'imbottigliamento. Tutto ha avuto inizio intorno alle 16.30: quasi contemporaneamente due auto sono rimaste in panne, una «Audi 80» sul viadotto di Boccaione in direzione dell'autostrada, una «Clio» nell'opposta direzione di marcia, all'altezza del restringimento causato dai lavori in corso. Scattato l'allarme, sono giunte sul posto tutte le pattuglie diponibili della Polizia municipale.

Un carro attrezzi ha provveduto alla rimozione dell'«Audi», mentre la «Clio» è stata spostata a lato dagli agenti in servizio. Terminato questo problema, si sono registrati tamponamenti in via delle Valli e al rondo di largo Decorati al valor civile. E il traffico è ripiombato nel caos, erano le 18. Le conseguenze si sono viste su tutte le arterie alternative: via Piatti Gavazzoni, via Don Bosco Carnovali e lungo via Autostrada. La situazione è tornata alla normalità — hanno confermato alla centrale operativa della Polizia municipale — solo verso le 19.30. Poi, alle 20, un'altra auto è finita di traverso sulla circonvallazione.

Il presidente della Spm Manzoni ha illustrato l'iniziativa Internet, una finestra sul mondo: presentazione alla Round Table 39

«Internet si può definire la rete delle reti, uno strumento in grado di superare le tradizionali categorie concettuali dello spazio e del tempo». Così il presidente della Spm Federico Manzoni ha presentato ai soci della Round Table 39 Bergamo l'iniziativa di creare un nodo di accesso da Bergamo al sistema Internet. In uno scenario mondiale che si polarizza fra la globalizzazione, cioè il collegamento fra tutti i soggetti del pianeta, e il bisogno di ritrovare radici locali, il supporto tecnologico delle reti informatiche può consentire di conciliare entrambe le esigenze. La possibilità di accedere alle informazioni più lontane non fa venir meno il bisogno di conoscere anche quelle più vicine o mentre diviene agevole compiere acquisti per corrispondenza all'altro capo del mondo, risulta anche comodo ed economico trasmettere l'ordine di acquisti al salumiere sotto casa.

Mentre la diffusione del personal computer procede a

taffi molto alti, è necessario compiere un ulteriore balzo sul piano qualitativo: trasformare questo apparecchio da strumento di calcolo a mezzo di comunicazione. Grazie alle reti telematiche, il computer si arricchisce delle potenzialità della televisione e del telefono, superando ciascuno dei due. Rispetto al telefono aggiunge la possibilità di contatti economici e vastissimi, accedendo a messaggi già predisposti e a veri e propri patrimoni di informazioni: biblioteche, archivi, musei, eccetera; nei confronti della televisione, aggiunge la possibilità di scelta del tema e, soprattutto, la possibilità di comunicare a due vie.

La prospettiva presentata dal dr. Manzoni non si è limitata, però, al mero aspetto di divertimento, ancorché culturale e elevato e raffinato come la consultazione di ampi lavori illustrati sulla Cappella Sistina o altre ricerche simili. Accanto a tutto questo, Internet diviene uno strumento di comunicazione per le aziende, sia sul piano

della pubblicità sia per quanto riguarda la rete di relazioni fra le varie unità delle imprese stesse, sparse sul territorio. Internet può essere usato, per esempio, per gestire la raccolta degli ordini o il controllo del magazzino della rete di vendita da parte della unità centrale. Oppure, l'azienda può utilizzare questo veicolo per far conoscere i propri prodotti, aggiornare i clienti sul nuovo catalogo, ricevere direttamente commenti, osservazioni e ordini relativamente ai prodotti e ai servizi proposti.

La vastità delle applicazioni possibili per Internet è affidata solo alla fantasia degli utenti. Il suo sviluppo riposa sulla rapidità con cui lo strumento personal computer diventerà davvero familiare a ciascuno di noi. Intanto, il compito di un editore è quello di tenersi aggiornato alla evoluzione delle tecnologie per proseguire quella che rimane la sua missione principale: raccogliere, organizzare e diffondere messaggi e informazione.

La relazione del dott. Raffaele Canger al Rotary Club Bergamo
Epilessia, è sbagliato nascondere la malattia
Ancora troppi pregiudizi su un problema che riguarda seimila bergamaschi

È vecchio di quattromila anni il pregiudizio sui malati di epilessia, visto che già il Codice di Hammurabi limitava la loro capacità giuridica. Erano epiletici Giulio Cesare, Maometto, Pietro il Grande, Alfieri, Flaubert, Handel, Ciaikovski e persino un virtuoso del violino del calibro di Paganini. Il che fa capire come sia sbagliato il comportamento di chi preferisce nascondere la malattia per non sentirsi «bollato».

Ad affrontare l'argomento ieri durante la consueta riunione conviviale del Rotary Club Bergamo presso il ristorante Colonna dell'Hotel Excelsior S. Marco è intervenuto il dott. Raffaele Canger, professore associato di neurofisiologia dell'Università di Milano, che ha tracciato un sintetico vademecum su come bisogna regolarsi di fronte ad una crisi epilettica. Innanzitutto va detto che non c'è pericolo di vita, quindi la prima regola da seguire è di non spaventarsi.

È buona norma mettere qualcosa sotto la testa del soggetto per evitare che possa farsi male, non trattenergli gli arti e adagiare su un fianco per facilitare il deflusso della saliva che altrimenti potrebbe ostacolare la respirazione. Inutili le iniezioni di sedativi, pericoloso mettere in bocca oggetti di qualsiasi tipo. Solo in caso di crisi ripetute è indicato il ricorso a farmaci antiepilettici, che comunque devono essere somministrati ad hoc. In gravidanza la terapia non va sospesa, sta invece al medico scegliere il farmaco e il dosaggio più sicuro.

L'insuccesso della cura il più delle volte è dovuto a una medicina non specifica o a una dose inadeguata, che va stabilita in base al peso del paziente. Infine, mai interrompere la cura senza indicazione medica perché le crisi possono ricomparire in forma anche grave.

Non è comunque corretto parlare di epilessia, ma di epilessia, perché le crisi sono solo il sintomo esteriore comune a situazioni anche molto diverse tra loro.

Va fatta una distinzione innanzitutto tra quelle parziali — che colpiscono una zona circoscritta del cervello — e quelle generalizzate — estese a tutto il sistema nervoso —. Ad essere colpiti sono soprattutto i bambini, che spesso però sono destinati a guarire completamente prima dell'adolescenza. Non è il caso, comunque, di «ghettizzare» nessuno: un epilettico può e deve condurre una vita normale, andare a scuola e anche lavorare.

Nella provincia di Bergamo l'epilessia colpisce lo 0,7 per cento della popolazione, quindi circa seimila persone, di cui la metà dei casi si presentano sotto forma generalizzata. Sono millecento, invece, i pazienti seguiti all'interno del Centro regionale per l'epilessia, istituito quattro anni fa presso il reparto di Neurologia 1° degli Ospedali Riuniti e diventato operativo dal '92, che si occupa della cura farmacologica della malattia, mentre è il Niguarda di Milano a operare chirurgicamente.

Comunque tra i problemi pratici che un epilettico deve affrontare quotidianamente non c'è solo il pregiudizio: recentemente il Cuf (Comitato unico del farmaco) ha inserito gli antiepilettici nella fascia C, totalmente a carico del paziente, mentre è difficile ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile perché ora come ora la legge si basa sul numero di crisi giornaliere. Un errore sbagliato, secondo il professor Canger, perché invece sarebbe più giusto prendere in considerazione il tipo di manifestazione della malattia.

Lucia Ferrajoli

La mostra di Lautrec

Il Circolo Tesseo organizza per domenica 10 dicembre una gita a Firenze in occasione della mostra dedicata a Toulouse Lautrec. Si tratta di due mostre parallele, nelle due più importanti sedi espositive fiorentine che, pur tenendo ciascuna una propria fisionomia culturale e spettacolare, compongono la prima vera retrospettiva in Italia sul grande artista francese. Le due mostre sono a Palazzo Vecchio e a Palazzo Medici Riccardi. Per ulteriori informazioni presentarsi o telefonare alla sede del circolo Tesseo dell'Aics in via Codussi 22 a Bergamo, tel. 27.04.44 nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 17 alle ore 19. Negli altri orari lasciare un messaggio alla segreteria telefonica e vi richiameremo.